

EDITORIALE

di Francesco Saverio Marini

Nel cessare dalle funzioni di componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti avverto l'esigenza di esprimere un sentito ringraziamento non solo al Parlamento che mi ha eletto e che ho avuto l'onore di rappresentare nell'ultima consiliatura, ma a tutti i presidenti, i magistrati e i dipendenti della Corte che hanno supportato l'attività dell'organo e mi hanno spesso guidato con la loro esperienza nell'esercizio di una funzione pubblica complessa, poliedrica e stimolante.

Un ringraziamento autentico che non posso non estendere agli altri componenti "laici" rappresentanti del Parlamento e al Segretario generale, che hanno reso, quanto e più di altri, questi quattro anni un'esperienza professionale e umana indimenticabile.

L'attività che ho svolto presso l'organo di governo interno della Corte dei conti mi ha consentito di valutare e apprezzare l'impegno e la dedizione di quanti adempiono al proprio lavoro ogni giorno, da sempre, con passione e devozione per la difesa e la tutela della *res publica*; obiettivo questo che la Corte tutta è chiamata a realizzare in ogni ambito territoriale in sinergia con le amministrazioni, centrali e locali, a tutela degli equilibri finanziari del territorio.

Non è certo questa la sede per fare bilanci, ma penso sia opportuno almeno ricordare che in questa consiliatura l'organo si è concentrato, col supporto del Segretario generale, per ridurre il grave deficit di copertura degli organici, che è stato incrementato di quasi 100 unità, passando da 408 a 506 magistrati in servizio.

Ed è un risultato di grande rilevanza, perché si possono immaginare tutte le migliori modifiche processuali o funzionali, ma non si può dimenticare che per far funzionare bene una magistratura si debba partire dal numero dei magistrati.

Altrettanto impegno è stato profuso ad una revisione dei regolamenti di competenza del Consiglio, ispirata ad una piena e integrale attuazione dei principi di legalità, certezza e imparzialità.

E tale approccio ha avuto una qualche forma di riconoscimento da parte del giudice amministrativo che nella stragrande maggioranza dei casi ha riconosciuto, anche grazie all'apprezzato lavoro dell'Ufficio studi, la legittimità delle procedure e delle connesse riforme regolamentari.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alla formazione dei magistrati e del personale tutto, con prestigiose iniziative convegnistiche e con il potenziamento prima, e la trasformazione poi, del Seminario di formazione permanente, che, nel 2020, ha portato ad una riforma fondamentale per lo sviluppo e la divulgazione della cultura della contabilità pubblica: l'istituzione della Scuola di alta formazione intitolata al compianto Presidente Francesco Staderini.

Nella stessa prospettiva, non si può non ricordare l'impegno profuso per rafforzare la Rivista della Corte dei conti, che è sempre di più un punto di riferimento per il settore della giustizia contabile e che ha ottenuto il prestigioso riconoscimento del massimo livello scientifico universitario, la c.d. classe A, da parte dell'Anvur.

Infine, il Consiglio di presidenza ha adottato, in questa consiliatura, alcune significative risoluzioni, quale contributo costruttivo al dibattito politico e parlamentare su proposte normative di interesse ed attualità.

Pur talvolta con la fisiologica pluralità di vedute e di approccio culturale che è emersa nelle discussioni interne al Consiglio, mi sento di poter testimoniare come tutti i componenti hanno sempre dimostrato la consapevolezza della delicatezza del momento storico e del fatto che la Corte dei conti si trovi, suo malgrado, di fronte a nuove e complesse sfide e abbia il dovere di dare voce alle istanze provenienti dalla collettività.

A tal proposito, la Corte dei conti, pur preservando la sua veste di giudice terzo e imparziale, deve impegnarsi a ridurre la "distanza" dalle amministrazioni e, in particolare, dalle autonomie locali, alle quali è doveroso rivolgere apprezzamento e incoraggiamento tutte le volte in cui le stesse agiscono realmente e fattivamente in favore della trasparenza, del contrasto alla corruzione e del buon funzionamento dei controlli interni.

Rispetto a congiunture che hanno avuto un impatto notevolissimo non solo sui nostri diritti di libertà e sulle nostre abitudini, ma anche sulla situazione economica generale, non si può non pretendere dalla magistratura contabile la capacità di unire la massima attenzione tecnica con doti di equilibrio.

Mai come in questo periodo è necessario che venga rafforzata la legittimazione istituzionale della Corte

dei conti, che deve essere, e deve anche essere avvertita, dalle amministrazioni e dai consociati come un decisivo fattore di stimolo e non di freno nell'esercizio tempestivo ed efficace delle funzioni pubbliche.

La stima che nutro nei confronti dei vertici della Corte, con i quali ho avuto l'onore di lavorare in Consiglio, mi confortano nell'auspicio che il nuovo Consiglio di Presidenza e l'Istituto, nelle sue diverse anime, sapranno realizzare questa complessa alchimia.

Del resto, anche a livello politico e parlamentare sembra ormai matura la consapevolezza che l'attuazione del Pnrr renda ormai improcrastinabile l'obiettivo di realizzare un sistema istituzionale nel quale l'amministrazione della Giustizia, il Governo, gli organi politici, l'amministrazione centrale e le autonomie territoriali, in un reciproco sostegno, producano innovazione gestionale, assicurino la legalità dell'azione amministrativa e favoriscano comportamenti virtuosi ed efficienti nella gestione finanziaria ed economica della cosa pubblica.

* * *